

L'ANTICIPAZIONE

Francesco: lavoro e sacrificio degli stranieri arricchiscono le nostre comunità. E una ricerca della **Fondazione Moressa** conferma l'impatto positivo sul sistema Italia: 28 miliardi di entrate contro 26 di uscite

L'altra faccia dei numeri: così aiutano l'economia

80mila

Le presenze di stranieri registrate nei centri di accoglienza in Italia. I dati sono fermi al 2020

5,2

Milioni di immigrati regolarmente residenti (4,17 sono contribuenti per 57,5 miliardi di redditi dichiarati)

6,1

Miliardi di spesa per i pazienti immigrati contro i 130 complessivi: è l'impatto sui conti della sanità pubblica

0,4%

La percentuale sul totale della spesa previdenziale riferita alle pensioni per i cittadini non comunitari

8,2

L'Irpef versata in miliardi nel 2020 da contribuenti stranieri: romeni, albanesi e i primi contribuenti

Ismu: il 75% dei morti lungo rotta per l'Italia

Il Papa: migranti, potenziale enorme. Ecco perché sono una vera risorsa

PAOLO LAMBRUSCHI
Inviato ad Assisi

Nonostante il Covid e gli spostamenti di bilancio per le esatte casse dello stato gli immigrati restano una risorsa. Se si ignora la prevalente narrazione mediatica emergenziale concentrata sui barconi e agli sbarchi dal Nord-Africa e alla popolazione dei centri di accoglienza in Italia (80 mila presenze a fine 2020) e la si sposta invece sulla realtà dei 5,2 milioni di immigrati regolarmente residenti nel Belpaese la musica cambia. Secondo uno studio sull'impatto fiscale dell'immigrazione in Italia curato dalla **Fondazione Moressa** - che il 18 ottobre presenterà il rapporto 2022 sull'economia dell'immigrazione - alla voce uscite si registrano 26,8 miliardi di euro contro 28,2 di entrate. Una conferma di quello che affermava tra le polemiche l'Ocse un anno fa: «I migranti contribuiscono in tasse più di quanto ricevono in prestazioni assistenziali, salute e istruzione. Il metodo di calcolo della "Moressa" si è basato sui "costi medi", stimando l'incidenza degli stranieri per ciascuna voce della spesa pubblica in base all'utenza presente in quel determinato servizio nel 2020, anno pandemico.

Sfatiamo per l'ennesima volta stereotipi duri a morire. Data la giovane età media della popolazione straniera residente in Italia, il si trova soprattutto nei reparti maternità e nel pronto soccorso ospedalieri. Per fortuna. Una conferma empirica che l'impatto calcolato sulla sanità pubblica dai ricercatori della **Fondazione Moressa** è solo 6,1 miliardi di spesa per i pazienti immigrati contro i 130 complessivi. Alla voce scuola, mantenendo il metodo basato sull'incidenza degli utenti, viene considerato un decimo della spesa totale a favore degli alunni nati all'estero e privi di citta-

«I migranti non basta accoglierli: vanno anche accompagnati, promossi e integrati». Con questa frase, a braccio, papa Francesco si è rivolto ai partecipanti alla Conferenza internazionale sui rifugiati e i migranti promossa dalla Facoltà di scienze sociali della Pontificia Università Gregoriana, in collaborazione con Refugees & Migrant Education Network, la **Fondazione Being the Blessing**, il Pontefice ha ribadito che le diversità che portano i migranti, nelle società in cui sono accolti, sono «una ric-

chezza» e il loro contributo ha «un potenziale enorme». «Il loro lavoro, la loro capacità di sacrificio, la loro giovinezza e il loro entusiasmo arricchiscono le comunità che li accolgono. Ma questo contributo potrebbe essere assai più grande se valorizzato e sostenuto attraverso programmi mirati», ha aggiunto il Papa, che ha poi chiesto di «riflettere sulle cause dei flussi migratori e sulle forme di violenza che spingono a partire verso altri Paesi. Mi riferisco naturalmente ai conflitti che de-

vastano tante regioni del mondo. Ma vorrei anche sottolineare un altro tipo di violenza, che è l'abuso della nostra casa comune - ha detto il Papa - il pianeta è indebolito dall'eccessivo sfruttamento delle sue risorse e logorato da decenni di inquinamento». Quanto al ruolo di chi accoglie, per Francesco «tutte le istituzioni educative sono chiamate ad essere luoghi di accoglienza, protezione, promozione e integrazione per tutti, senza escludere nessuno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nell'inverno demografico italiano «la maggiore presenza straniera garantisce la sostenibilità del sistema scolastico, che altrimenti vedrebbe chiudere molte scuole».

Gli immigrati restano un'importante risorsa economica per il Belpaese

plissivamente 1,3 miliardi di euro. L'edilizia pubblica vede il 12,5% a livello nazionale di inquilini immigrati nonostante l'alto livello di bisogno per la mancanza di turnover. Insomma, gli italiani restano sempre primi. Ovviamente la ricerca non può considerare le occupazioni abusive degli alloggi gestiti dai racket etnici afferenti alla mafia italiana. E la situazione dei grandi quartieri popolari metropolitani della capitale come di Milano fa media con altre realtà dove gli stranieri non sono numerosi. Una voce di spesa che invece diminuisce è quella per "immigrazione e accoglienza", legata al progressivo decongestionamento dei centri di accoglienza. Infine la spesa previdenziale, altra antica polemica. Secondo un report pubblicato dal Inps nel luglio 2022, la spesa

L'INCONTRO NAZIONALE DI STUDI AD ASSISI

«Dignità, lavoro, giovani» Le Acli indicano la via

Dall'inviato ad Assisi

Si aprono con le note di "Bella ciao" alla Cittadella Pro Civitate Christiana di Assisi i lavori del 54° Incontro nazionale di studi delle Acli. Scelta precisa, anche perché la "bella" nel canto poi adottato dai partigiani era in origine una mondana e il canto originale raccontava la dignità del lavoro e la condizione di povertà delle raccoglitorici di riso immerse nell'acqua dalla mattina alla sera. E i temi di questa tre giorni di riflessione sono dignità e lavoro, "vie per la speranza" con uno sguardo particolare ai giovani, i dimenticati d'Italia. Nemmeno sette giorni fa, ad Assisi, il Papa ha ribadito che il lavoro deve essere dignitoso e retribuito adeguatamente. Le Acli rilanciano questa battaglia di giustizia sociale suonando la sveglia alla politica.

«Cosa vogliamo fare di questa generazione? - è la provocazione lanciata da Erica Mastrociani, responsabile area ricerche studi e formazione delle Acli - Oggi la condizione giovanile tende al grigio,

per certi versi al plumbeo. Sommersi dai master, dalle lauree brevi o lunghe. Dagli stage e dai lavoretti che iniziano come passatempo per svincolarsi dalla paghetta familiare e finiscono col diventare l'unica fonte di reddito per molti anni: con tutto il loro carico di precarietà, inadeguatezza e instabilità. Nel nostro Paese il fare sembra antitetico all'essere ed anche il fare è privilegio solo per alcuni che hanno avuto la fortuna di nascere nel nostro Nord. La maggior parte dei ragazzi e delle ragazze del Centro Sud non hanno di fatto il diritto di accedere all'istruzione e formazione professionale». C'è un altro aspetto della condizione giovanile che Mastrociani evidenzia: «In Italia un milione di minori sono invisibili. Ragazzi senza cittadinanza,

Mastrociani, responsabile area ricerche studi e formazione dell'associazione: dare cittadinanza a tanti ragazzi dimenticati. Tarquinio: c'è un modello in crisi e una storia nuova da scrivere

che sono italiani di fatto ma non di diritto, ostaggio di una legge vecchia, la 91/1992 sulla cittadinanza, realizzata prima che nascesse questa generazione. È una vita che conosci questi ragazzi, di che hai paura Italia?». Parla di cittadinanza nel suo discorso anche il direttore di *Avenire* Marco Tarquinio, assiano. «Dignità e lavoro sono connessi. Ci sono persone che lavorano qui e non hanno la dignità di cittadini. La speranza illumina la dignità e il lavoro dà la direzione». Per Tarquinio viviamo un tempo di impoverimento «generato da pandemia, guerra e crisi e oggi viviamo la crisi di un modello, per questo c'è una storia nuova da scrivere. In campagna elettorale ci hanno detto che noi cattolici siamo irrilevanti, ma evidentemente ci sono persone che non sanno guardare la realtà: i cristiani hanno raddoppiato il loro impegno sociale in questo secolo. Contemporaneamente è diminuito l'impegno politico perché l'astensionismo riguarda anche noi. Ma l'Italia è una grande democrazia, siamo un grande popolo e sappiamo che il futuro dipende anche da noi cattolici». Don Marco Campedelli, professore di religione veronese, ha raccontato la condizione giovanile, ripescando alcuni toccanti fotogrammi del piccolo protagonista del capolavoro neorealista "Ladri di biciclette". In particolare la scena in cui tiene la mano del padre per incoraggiarlo, metafora molto attuale di un'Italia colpita che i giovani devono aiutare a rialzarsi.

Paolo Lambruschi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

DA CHIARIRE CHI HA CAMBIATO I VESTITI DELL'UOMO IN OSPEDALE DOPO LA CADUTA

Caso Hasib, ora ci sono degli indagati

LUCA LIVERANI
Roma

Procede a piccoli passi l'inchiesta sul caso di Hasib Omerovic, il 36 enne precipitato il 25 luglio dalla sua finestra a Primavalle in un controllo di polizia senza mandato. Nel registro degli indagati ora ci sono dei nomi e l'appartamento è sotto sequestro. Da chiarire perché il ferito è arrivato al Gemelli con abiti diversi da quelli che aveva quando è caduto. Hasib, uscito dal coma, è ancora grave. La famiglia Omerovic con i suoi legali, l'Associazione 21 luglio e il deputato Riccardo Magi di «Europa, appena rieletto, hanno fatto il punto in una nuova conferenza stampa.

«Hasib è fortemente sedato e mostra deboli e intermittenti segni di interazione - spiega Carlo Stasolla, portavoce della 21 luglio - e per i medici non si può stabilire quanto e quali interventi dovrà subire. Tempo estremamente lunghi». L'avvocato Arturo Salerni spiega che «i vestiti che l'ospedale ha consegnato alla famiglia sono diversi da quelli che Hasib indossava nella caduta». Nella foto in cui è sanguinante a terra ha scarpe nere e pantaloni lunghi neri arrotolati. «Ma hanno ridato un pantaloncino marrone e scarpe blu». L'avvocato informa che «l'indagine ha iscritti nel registro degli indagati, di cui però non conosciamo il nome». Il pm ha ascoltato i familiari che gli hanno dato un video girato

il giorno dopo l'incidente nel Commissariato di Primavalle (di cui sono stati già cambiati i dirigenti) con due agenti che ammettono di essere stati nell'appartamento. Riccardo Magi lamenta che «non è ancora arrivata dal ministro dell'Interno Lucia Lamorgese una risposta scritta alla mia interrogazione di 20 giorni fa. Una mancanza di rispetto istituzionale verso Parlamento». «Gli Omerovic vivono nella paura - spiega l'avvocato - per questo gli è stata concessa una casa altrove». Per Stasolla «il Campidoglio finora si è mostrato freddo e non ha espresso vicinanza alla famiglia che ha dormito per giorni in macchina prima di avere un'altra casa popolare».

questo «il viaggio verso l'Italia - spiegano dalla fondazione - si conferma il più pericoloso: è sulla rotta del Mediterraneo centrale che si registra da sempre il più elevato numero di morti e dispersi» ovvero 1.088 dal primo gennaio al 25 settembre 2022 su un totale di 1.473 su tutte le rotte del Mediterraneo, tra questi 60 erano bambini». Si tratta di oltre il 75%.

JESI, IL CICLO DI INCONTRI

Pace e "fiori" per i 50 anni di obiezione

«**L**'obiezione di coscienza ci richiama, ogni giorno, ma soprattutto oggi, a testimonianze coerenti e nette, come, ad esempio, togliere il sostegno agli istituti di credito che finanziano il mercato delle armi...». Così padre Alex Zanotelli, comboniano che ha dedicato la vita alla costruzione della pace e della giustizia sociale, nel video-messaggio che ha aperto il ciclo di incontri promossi a Jesi da "Mi piacciono i fiori", coordinamento di associazioni che, ha spiegato Leonardo Animi, curatore del progetto, in questo modo intendono celebrare il mezzo secolo da quel 15 dicembre 1972 in cui nacque la legge che ha introdotto la possibilità, per motivi morali, religiosi e filosofici, di rifiutare il servizio militare di leva sostituendolo con un

servizio non armato, divenuto poi dal 2001, dopo l'abolizione dell'obbligo di leva, l'attuale servizio civile volontario. Primo ospite del ciclo, Marco Tarquinio, direttore di *Avenire*, presentato dagli organizzatori come uno dei pochissimi giornali a "rompere" il pensiero unico dell'informazione sulla guerra in corso in Ucraina. Riferendosi agli imminenti aumenti dell'energia elettrica e del gas Tarquinio ha osservato che «stiamo pagando il dividendo negativo della guerra, combattuta anche con le armi dell'economia. La guerra - ha continuato - sta diventando un rumore di fondo, i leader sembrano incapaci di trovare un antidoto che ci impedisca, come ci sta dicendo papa Francesco, di interrompere questa follia. Per questo serve un movimento popolare dal

basso». Un conflitto, ha ricordato Stefano Squadrone, di ArciServizioCivile, «che ci riporta ancora di più ai valori del tema, ricordando i tanti e le tante associazioni che hanno lottato perché non la violenza ma altro tipo di impegno avesse ruolo nella società». Il ciclo continua stasera, su don Milani, con il Priore di Forte Avellana, don Gianni Giacomelli e la vice-sindaco di Bologna, Emily Marion Clancy. Domani Marco Labbate e Mario Di Vito; il 4 ottobre interverranno Francesco Cappelletto e Luca Pagliari, mentre l'8 gli ex obiettori di coscienza del territorio s'incontreranno con Luciano Benini, fondatore del Movimento Internazionale della Riconciliazione.

Vincenzo Varogana
© RIPRODUZIONE RISERVATA